

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separate Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» — A Domicilio	» 20	» 10,50	» 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22	» 11,50	» 6

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati . . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

## DELEDA CARTHAGO

« Il giorno che voi sarete tutti pazzi o bricconi, voi lascerete lo Czar russo ingrandirsi a spese della Polonia. »

La proposta reazionaria a danno degli Ebrei nella Rumenia, ha destato giustamente le rimostranze della diplomazia, e l'indignazione di tutta l'Europa. — L'Ukase russo che con un tratto di penna ha abolito il regno di Polonia, dovrebbe produrre il medesimo effetto!... Ambedue questi atti reclamano la protesta della civiltà contro la barbarie — ambedue ci presentano l'innocente oppresso, il reo oppressore... peggio ancora; il primo ci presenta una vergognosa proposta di delitto da compiersi — il secondo il delitto compiuto!...

*Delenda Carthago.* — Bisogna battere la Russia! — La Germania deve ricordare le parole del suo grande Federico, dette ai Principi della famiglia ed ai suoi Ministri, che ponemmo in testa al presente articolo — la rimanente Europa non deve dimenticarle. È il panslavinismo, *esecutore testamentario di Pietro primo*, ormai insediato a Pietroburgo che fa la sua prima tappa. È la massima: « *L'idea slava della Russia deve rovesciare la Polonia sul suo passaggio per arrivare agli altri popoli slavi dell'Europa* » espressa dal signor Katkuf nella *Gazzetta di Mosca*, che comincia ad avere la sua applicazione!

La giovane diplomazia che si proclama rivoluzionaria, fautrice delle nazionalità e dei plebisciti: la diplomazia di Bismark e di Napoleone, starà essa silenziosa?!... Lascierà al colosso nordico l'anno di tempo che ad esso occorre per compiere la sua linea ferroviaria meridionale, onde raddoppiare i suoi mezzi d'offesa e di difesa; non tratterà da ordini del giorno che impongano intempestive economie sul suo esercito o sulla sua marina?!... Noi non lo crediamo; e ci conferma in questa nostra opinione, *altre volte e spesso*, l'articolo dell'*Opinion Nationale* (1) ieri da noi riportato; nel quale si dimostra come la Francia nulla abbia a temere, ma molto ad operare, colla Germania una. Ecco le sue parole:

« Dov'è l'inconveniente che la Germania sia forte? Certo che noi non possiamo più sognare di conquistarla. Ebbene, tanto meglio. Siccome noi dei pari non temiamo che essa si sogni d'invaderci e di smembrarci, così questa impossibilità scambievolmente d'offen-

derci, guiderà due nazioni che si stimano, che si rispettano e che formano coll'Inghilterra la trinità gloriosa alla testa della civilizzazione, sulla via dei buoni accordi, a rinunciare agli appetiti di dominio impossibili a soldarsi, e a basare un'alleanza tanto più solida, quanto più ogni rottura trascinerrebbe a mali incalcolabili, e rivestirebbe le proporzioni d'un vero attentato contro gli interessi dell'umanità intera. »

E a questa *trinità gloriosa*, benefattrice della umanità, si aggiungerà l'Italia che deve pesare sulla bilancia con tutta la forza delle sue idee di nazionalità, come con quella dei suoi quattrocentomila valorosi soldati. Si aggiungerà l'Austria, interessata ad opporsi all'invasione russa. L'Austria che colla costituzione avendo accordato alle diverse nazionalità del suo impero una autonomia che le soddisfa, è posta in antagonismo assoluto colla Russia, perchè permanente tentazione ai polacchi di Varsavia d'unirsi ai loro fratelli di Cracovia.

*Delenda Carthago* — Bisogna battere il despotismo russo, come il despotismo del Papa — cause permanenti dell'inquietudine dell'Europa. Il primo minacciantemente colle armi il possesso territoriale dei popoli vicini; l'altro minacciantemente, colla miriade dei suoi setarii, di turbare le timorose coscienze e la quiete pubblica, infondendo sfiducia nel nuovo ordine di cose, e consigliando reazione contro le autorità dalla rivoluzione costituite. Il primo intento a far prevalere il giudizio statero dei Muravieff, al giuri ed ai pubblici dibattimenti — l'altro a far prevalere gli *auto-da-fè* dei Torquemada, al libero esame della coscienza umana. *Tutti due* tendenti al medesimo fine; sostituire il vecchio e assurdo diritto divino rivelato (?) alla giovane e logica sanzione del popolo, conquista della rivoluzione!

*Delenda Carthago* — Bisogna distruggere il vecchio edificio e fabbricare il nuovo! Quanto la Russia lavora per annientare nel cuore dei polacchi l'idea della patria; altrettanto l'Europa deve raddoppiare di sforzi per ottenere l'effetto contrario. È questione di vita o di morte pel liberalismo europeo, poichè il moscovitismo fatto panslavinismo diverrebbe padrone del mondo.

*Delenda Carthago* — Bisogna rincacciare la barbarie al di là del Dnieper, ed all'Ukase che decretò morte alla Polonia rispondere *viva la Polonia!*... E bisogna far presto. Le economie sull'esercito le faremo dopo la guerra — per ora bisogna aumentarlo, e sarebbe errore diminuirlo. Errore per l'estero come per l'interno. Per l'estero, perchè gli avvenimenti potrebbero trovarci impotenti a prendere il

posto al quale abbiamo diritto — per l'interno, perchè l'indebolimento dell'esercito fu politica che ci fece subire una dolorosa giornata; e ne abbiamo avute abbastanza..... anzi di troppe!....

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 aprile.

La *Gazzetta d'Italia* di questa sera comincia a trattare del progetto Cadorna per riordinamento dell'amministrazione; e siccome non si tratta del suo Beniamino, il ministro delle finanze, tira giù colpi da orbo, quasi a giustificare il dubbio sorto in alcuni ch'essa abbia la missione di metterla discordia nel Gabinetto. Secondo lei nel progetto Cadorna si tratta al solito di menar la falce a dritto e a rovescio sopra gli impiegati, di raffazzonare gli uffici per diminuire alcuni capitoli del bilancio ed accrescerne altri, per mettere alcuni impiegati in disponibilità o aspettativa, e collocare in posto i privati amici, salvo a un altro ministro il rifare ogni cosa da capo. E qui segue una serie di declamazioni contro la mutabilità degli ordini amministrativi, e contro la confusione che producono le modificazioni inopinate.

Questi ed altri difetti del sistema fin qui tenuto dai Ministri precedenti, sono appunto quelli cui mira a rimediare il progetto Cadorna; e male promette di sè uno scrittore che si prepara a sciordinare una serie di articoli sopra un progetto di legge che evidentemente non ha letto. Perocchè se lo scrittore l'avesse letto, avrebbe veduto che la mutabilità e le modificazioni inopinate sono appunto prevenute ed impedito dalla sostanziale proposta del ministro Cadorna sul personale e sulle piante. Finora col semplice decreto reale si sono cambiati gli organici ad arbitrio, e si sono creati nuovi uffici e soppressi altri; il progetto Cadorna invece priva di tale arbitrio il Ministero, sottrae al decreto la competenza sugli organici e sulle piante per trasferirla nel poter legislativo, mira insomma ad inchiodare le piante e a dar loro quella stabilità che viene dalla necessità d'interrogare il legislatore prima di mettervi la mano. Con tutto questo, che costituisce una radicale e desideratissima riforma nell'ordinamento dell'amministrazione, si ha il coraggio di dire che il ministro Cadorna, non potè sottrarsi alla legge comune, che è quella di menar la falce a dritto e a rovescio, e di raffazzonare per collocare in ufficio alcuni privati amici. Se il resto del lavoro corrisponde all'introduzione, il progetto Cadorna non avrà molto a temere degli attacchi della persona *assai competente per esperienza e per autorità* che regalò questi articoli alla gazzetta, la quale, secondo il solito, li lancia come *ballons d'essai*, riservandosi di manifestare definitivamente le sue opinioni *appena l'ardua questione avrà fatto un nuovo passo in Parlamento*. Così il sistema della irresponsabilità vien portato nel

giornalismo della nuova scuola alla sua perfezione, non essendovi più neppure la direzione o il giornale in genere che si assume di parlare in proprio nome.

Il generale Lamarmora nel suo discorso che diede origine all'ultimo diverbio tra lui e il generale Bixio, disse tra l'altre cose che dei finanzieri e dei medici egli non ha mai avuto fiducia. Il generale è da qualche tempo in vena di far dello spirito; però un medico mi assicura che egli ammalatosi giorni sono d'una risipola alla faccia che si estendeva al capo, e lo teneva inquieto sulle conseguenze, non solo ebbe ricorso ad uno ma a tre medici, e ripetutamente li fece chiamare, e volle averli assidui nella cura, mostrando col fatto che egli non ha fiducia nei medici sol quando non ne ha bisogno. Forse egli ha voluto imitare il conte Di Cavour, che teneva in assai poco conto i medici, e sventuratamente pagò questa sua eccentricità colla vita. Contuttociò i medici chiamati dal generale Lamarmora gli furono prodighi di assistenza senza ricordarsi, come è naturale, delle cose da lui dette in Parlamento.

Il Consiglio di Stato non avrà a rimanere a lungo privo d'uno de' suoi membri; il giorno dopo la morte del sig. Cappellari già gli era proposto successore, a quanto si assicura, il senatore Capriolo.

Il processo disciplinare contro i tre professori di Bologna rivelò che eravi esagerazione nelle informazioni giunte al Ministero, e si aggirò sopra un solo dei capi d'accusa, cioè l'abituale e cospicua partecipazione ad associazioni politiche d'intenti notoriamente demagogici. Il Consiglio superiore condannò il Ceneri alla sospensione per 4 mesi, il Carducci per 75 giorni e il Piazza che si difese personalmente, per 45 giorni. Io del resto sono sempre d'opinione che era meglio lasciar questo affare nell'oblio. P.

L'*Indépendance Belge* scrive:

Ci viene comunicata una lettera del signor Rattazzi diretta al sig. Jubinal, deputato, già redattore in capo del *Messenger de Paris* nel 1858 e nel 1859. Eccola. Sarà probabilmente l'ultimo documento della causa Kervéguen:

Caro signore,

Mi affetto a rispondere alla lettera ch'ella mi ha diretta. Ella desidera avere da me un'affermazione, la quale constati non avere io giammai inteso a dire da chicchessia che il *Messenger de Paris* abbia ricevuta dal Governo italiano una sovvenzione qualunque sia in denaro sia in associazioni.

Non solamente io non provo imbarazzo venuto a darle quest'affermazione; ma nel rendere così omaggio alla verità, sono ancora felice di cogliere l'occasione che m'è offerta di dichiarare formalmente che, essendo ministro o semplice deputato, non ho mai sovvenuto un organo qualunque della stampa francese.

Del resto, perchè avrei io pensato a sovvenire giornali francesi, e soprattutto giornali come il *Débats*, la *Liberté*, l'*Avenir National*, la *Revue des Deux-Mondes*, il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*? — Non erano naturalmente acquisite alla causa italiana la loro simpatia e la loro cooperazione, dal momento che facendosi i campioni di questa causa, essi sostenevano una politica essenzialmente fran-

(1) Giornale notoriamente ispirato dal Principe Napoleone, reduce or ora dal suo viaggio a Berlino!



cese, eminentemente liberale, e per conseguenza del tutto conforme alle loro tendenze, del pari che ai loro principii?

Aggiungerò che l'importanza della parte del sig. La Varenne è stata in singolar modo esagerata. Il sig. La Varenne era incaricato di dare alla stampa in generale alcune indicazioni, alcuni ragguagli, alcune rettificazioni a riguardo di fatti non esatti o male interpretati; il denaro ch'egli ha ricevuto sotto il mio Ministero, ed anche dopo che io aveva cessato di essere ministro, era destinato a remunerarlo delle sue cure e de'suoi passi, come pure a pagare diverse corrispondenze mandate da Parigi a parecchi giornali italiani; la tenuità delle somme ch'egli ha percepite in un periodo di sei anni dimostra ad esuberanza che questo denaro non poteva avere altra destinazione.

Io non aveva fin qui credute necessarie queste spiegazioni, attesochè i documenti pubblicati mi erano sembrati di natura da renderle superflue; col più gran piacere, lo ripeto, dietro un desiderio da lei espresso, io glielo do, pregandola, sig. Deputato, a voler gradire l'assicurazione dei più distinti miei sentimenti.

Firenze, 28 marzo 1868.

RATTAZZI.

La *Wien. Zeit.* è in grado di pubblicare il seguente scritto dell'I. R. presidente del Ministero principe Carlo Auersperg a S. Em. il sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, Giuseppe Ottomano cav. di Rauscher, in data di Vienna, 5 corrente (V. *Dispacci della Gazzetta di mercoledì.*)

Eminenza. Ho l'onore di rispondere quanto appresso alla lettera del 30 marzo a. c. pervenutami col mezzo gentile di V. Em., la quale porta la sottoscrizione di 14 prelati austriaci.

La mentovata lettera accentua con piena ragione che le leggi possono ricevere soltanto dal potere legislativo una interpretazione generalmente obbligatoria. Appunto perciò la disamina delle vedute, dalle quali partono gli incaricati dell'esecuzione, può riuscire fruttuosa solamente in faccia a quistioni che si presentino determinatamente. Oltracciò la lettera ha per oggetto immediato le discussioni tenutesi al Consiglio dell'Impero riguardo al progetto d'una legge concernente il matrimonio dei cattolici, in cui fu offerta esuberante occasione alla liberissima disamina di tale oggetto, altamente importante, per parte di tutti. Ne si mancò di approfittare di quest'occasione, ed anche il governo di S. M. non si è astenuto dal ragionare pubblicamente di tale materia.

In questo momento però il tempo di quella pubblica disamina è passato, almeno per il Governo, al quale lo stadio di trattazione legislativa, in cui il progetto è entrato presentemente, impone il più rispettoso riserbo.

Per la stessa ragione il Consiglio dei ministri può venir indotto soltanto dall'alta stima, ch'esso professa alle distinte doti ed all'elevato ufficio de' sottoscrittori di quella lettera, ad entrare nelle quistioni che vengono piuttosto accennate che enunciate dalla medesima.

Nessuna delle leggi vigenti in questi paesi ordina ai Tribunali, o impartisce loro facoltà, di attribuirsi quistioni relative al dogma e all'obbligo di coscienza, ovvero l'ordinamento e l'amministrazione degli oggetti interni della Chiesa.

Gli articoli 14 e 15 della legge fondamentale sui diritti generali dei cittadini dello Stato porgono piena guarentigia che ciò non seguirà pure in avvenire. Ora, se il governo citò a favore del progetto d'una legge sui matrimoni dei cattolici, discussi nel Consiglio dell'Impero, eziandio il § 1° della legge sul potere giudiziario, ciò avvenne soltanto perchè egli era convinto che con ciò non invocava per la giurisdizione da esercitarsi in nome dell'imperatore, cosa alcuna che oltrepassasse i limiti legittimi dell'Autorità dello Stato.

Non sarebbe quindi giustificato il far rimprovero al governo di non prendere alcuna notizia della Chiesa cattolica e del suo ordinamento. Anzi esso approfittò volentieri di quest'occasione per dichiarare che non solo vuol tener in alta considerazione e rispettare la libertà della Chiesa, ma che sarà pronto in ogni tempo a promuovere secondo le proprie forze la benefica azione della medesima.

Ma come il Governo non pensa a trasandare i limiti dell'autorità dello Stato, altrettanto non può prestarsi a far sì che ciò avvenga da altra parte.

Esso deve pertanto rifiutare di addentrarsi in quella parte del pregiato scritto, la quale sottopone gli obblighi imposti dalla legge sui

diritti generali dei cittadini agl'impiegati dello Stato, ad una discussione che, seppure senza deliberato proposito, fuorvia il sentimento del dovere di questi ultimi.

Mentre invito V. Em. a voler recare a cognizione di tutti i reverendissimi sottoscrittori della già mentovata lettera questa comunicazione, non tralascio di esprimere il vivo desiderio che possa riuscire alle associate premure dell'autorità dello Stato, e della Chiesa, di rinvigorire in tutti i loro organi quel sentimento del dovere, che sottratto all'antagonismo fra la coscienza e l'azione, promuova gl'interessi dello Stato in modo veramente morale.

Accolga V. Em. l'espressione della mia più perfetta stima e vera riverenza.

Vienna, 5 aprile 1868.

AUERSPERG m. p.

(Dall'Oss. Triestino).

#### NOTIZIE D'ABISSINIA.

L'Agenzia Reuter ha per dispaccio da Suez 27 marzo e Valetta 4 aprile:

Notizie dalla baia d'Aunesley recano che il 5 reggimento dei dragoni è partito pel quartiere generale a marcie forzate.

Le ultime notizie annunciano che il corpo spedizionario è partito da Antalo per Magdala.

Si conferma che Teodoro si sia fortificato davanti a Magdala e s'è deciso a combattere.

Le comunicazioni postali coll'Abissinia sono regolarizzate ed ora partirà per colà un vapore ogni domenica in congiunzione coi postali indiani.

« Ecco le forze che secondo il *Morning Post*, devono marciare contro Magdala:

« Il maggior generale sir Staveley comandante.

« Due compagnie di pionieri, una di pionieri Puniah, 40 uomini della cavalleria Bombay e 40 dello Scinde, 2 compagnie del 33°.

« La prima divisione del 30° dragoni; la 14ª batteria, 8 compagnie d'infanteria indigena, la 10ª compagnia ingegneri reali.

« La prima divisione di cavalleria del Bengala, 2 mortai da 8, la brigata navale, la compagnia zappatori di Madras.

« Il caldo è molto intenso a Zulla, soggiunge quel corrispondente, del resto europei ed indiani stanno benissimo fisicamente e moralmente. Speriamo che il generale Napier potrà compiere la sua missione prima della stagione delle piogge; cosa però difficile. »

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Si riconferma che in occasione delle nozze reali saranno con regio decreto condonate le pene inflitte dai Consigli di disciplina alle guardie nazionali del regno.

— Vuolsi che le trattative tra l'Italia e la Francia per il ripristinamento della Convenzione di settembre siano terminate e che essa sia ristabilita in quello che aveva di sostanziale, non senza forse qualche aggiunta intesa ad accrescerne la efficacia pratica.

TORINO. — Il Conte di Cavour è assicurato che a procuratore generale del re presso la Corte d'appello di Torino venne designato il comm. Lorenzo Eula, già segretario generale al Ministero di grazia e giustizia.

— S. M. il re ha messo a disposizione del comitato dell'*Esposizione Industriale* di Torino tre premi, due da lire 200 ed uno da lire 100 a quei tre fabbricanti espositori che ne verranno dichiarati degni dalla Commissione.

— Il tronco ferroviario che da Sesto Calende mette capo ad Arona, verrà inaugurato nel prossimo giugno.

BOLOGNA. — Si è costituito a Bologna un comitato per promuovere e raccogliere offerte, onde innalzare un monumento ai martiri bolognesi della causa nazionale.

— A Bologna la guardia nazionale sta per essere riorganizzata dopo molti mesi di completa inazione.

CATANIA. — È giunto a Catania il nuovo prefetto conte Bardesson di Rigras, il quale entrò tosto in ufficio.

ROMA. — Scrivono all'*Opinione*:

Vi dissi in altra lettera che i briganti serrenavano fin sotto le mura di Roma, nonché nel contado e nelle provincie. Infatti gli sbirri lunedì, alle ore dieci di sera, ne fecero esperienza. Quattro di questi andavano esplorando nel territorio intorno alla città, quando furono in un luogo detto Acqua Traversa, distante tre miglia e mezzo dalla porta Ange-

lica, videro un fuoco. Il fuoco si spense immediatamente, seguito da una scarica di fucili diretta contro di essi. Conseguenza fu che uno cadde morto all'istante per ferita nel petto e un altro restò malconcio. Uno sbirro venne a Roma ad avvisare il comandante della piazza, un altro rimase in custodia del cadavere e del ferito. Prima di mezzanotte venti soldati a cavallo giunsero in quei luoghi ove non sono altri abituri che grotte scavate nei tufi e capanne di pastori. Tutti i pastori delle grotte e delle capanne furono presi e legati; e sebbene non avessero armi, nè segno di briganti, furono menati a Roma, ove stanno ancora nelle prigioni più luride. Sono dodici questi poveri villani i quali giurano di essere innocenti e dichiarano tutti che molti briganti passano per quelle terre. Gli armenti rimasero senza pastori e senza pascolo, essendo nelle loro chiuse guardate solamente dai cani. Finalmente questa mane la polizia ha mandato a far da pastori gli sbirri, per non farli morire affamati. Questo governo fa sempre giustizia all'ingrosso.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Alle funzioni di San Pietro traggono tutti i forestieri che sono venuti e ne sono venuti moltissimi. I banchi per le signore non sono sufficienti; e quest'anno si vede, più che negli anni passati, il solito inconveniente, che consiste in distribuire biglietti in numero maggiore dei posti. Abbiamo cavalieri d'ogni ordine, diplomatici d'ogni nazione, ufficiali di tutti gli eserciti europei ed americani, ma le uniformi militari del regno d'Italia sono proibite come le pistole corte. Si fa grazia, per altro, ai deputati e senatori del Regno. Essi furono lasciati entrare a Roma, ma la polizia conta i passi che fanno, nota i nomi dei romani con cui discorrono, le case ove abitano. Nella notte di sabato, gli sbirri fecero perquisizione in moltissime e in quasi tutte le poche case particolari, ove si subaffittano stanze mobiliate.

I forestieri che vi furono trovati, dovettero alzarsi e mostrare i passaporti, e subirono un lungo interrogatorio. Quelle famiglie che non avevano denunciato i nomi de' loro ospiti, come vogliono i regolamenti di polizia, pagarono la mattina seguente cinquanta lire di multa, usandosi un rigore insolito.

Quand'anche non resti più alcun dubbio alcuno sulla prossima partenza dei francesi, sorridono ai preti le belle speranze non solo di conservare lo Stato, ma di renderlo sicuro patrimonio dei loro successori. La politica del cardinale Antonelli consiste nel trovar maniera d'incarnare, in questi passi l'espressione, il dominio temporale con la esistenza della dinastia napoleonica e di tenere in riga Napoleone col timore dei partiti clericali, formati in Francia e tenuti concordi colla disciplina dei gesuiti.

Si dice con certezza che il Papa ha condisceso alle istanze di Napoleone, che raccomandavano l'arcivescovo di Parigi. Anche questo prelado, che s'è tanto a cuore all'Imperatore, sarà vestito di sacra porpora: la promessa è fatta. Questa promozione avverrà nel concistoro di giugno o in quello di novembre, con maraviglia dell'universale, imperocchè a tutti sono noti gli screzii tra quel prelado e la Corte di Roma.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'*Etendard* scrive:

Una serie d'esperienze della massima importanza si faranno nel prossimo estate al campo di Châlons tanto sulle armi portatili che sui cannoni di campagna e d'assedio. In conseguenza si è pensato dal ministro della guerra di preporre al comando del campo suddetto due ufficiali generali delle due armi interessate a questi grandi esperimenti. E sarebbero il maresciallo Bazaine e il generale di divisione di artiglieria Leboeuf.

— Leggesi nella *Liberté*:

Nostre corrispondenze da Tolosa parlano di nuove dimostrazioni seguite da alcuni arresti che avrebbero avuto luogo domenica in quella città. Però l'autorità non credette di agire più energicamente.

Ci si scrive altresì che simili dimostrazioni avrebbero avuto luogo a Clamecy.

PORTOGALLO. — Notizie di Lisbona del 1. portano:

A Santalha, distretto di Vinhaes, in occasione delle ultime elezioni, succedettero grandi disordini. Stando ad un telegramma spedito qui da Braganza, avrebbero gli elettori di un partito rubato l'urna elettorale; da ciò percosse e ferimenti anche gravi. L'aula rimase imbrattata di sangue e furono rotte le sedie. L'autorità giudiziaria ivi trasferita da Vinhaes istruisce procedimento.

AUSTRIA. — Il *Diavolletto* ha per telegramma da Vienna 8:

Fu pubblicato uno scritto del ministro-presidente in risposta alla lettera dei 14 principii della chiesa. Il ministro fa emergere in esso l'obbligo che ha il Governo di osservare il più rispettoso ritegno nello stadio in cui trovansi attualmente le discussioni intorno al progetto di legge sul matrimonio, addita gli articoli 14 e 15 della legge fondamentale, i quali costituiscono una guarentigia nelle quistioni di fede e negli affari ecclesiastici interni, e dice: « Siccome il Governo non pensa minimamente a trasgredire i limiti del potere dello Stato, così non può prestare la sua mano perchè ciò avvenga da altra parte, per cui si rifiuta di rispondere all'altra parte della suaccennata lettera. »

— Secondo un telegramma del *Cittadino* di Trieste, il conte Potocki è gravemente ammalato.

RUSSIA. — La *Gazzetta della Croce* ci annunzia che i consolati generali resteranno a Varsavia, malgrado l'incorporazione della Polonia.

RUMENIA. — Il *Cittadino* di Trieste ha da Vienna, 7 aprile:

Notizie telegrafiche recano essere avvenute deplorabili persecuzioni contro gli ebrei in Moldavia. Dal solo distretto di Bacau sono state discacciate circa 500 famiglie, delle quali la maggior parte sudditi austriaci.

EGITTO. — Scrivono da *Porto-Said* all'*Osservatore Triestino*. Dopo un'assenza di nove mesi, il 7 corrente ritornava fra noi il signor di Lesseps. Eletta schiera di persone lo complimentò al suo sbarco, e l'accompagnò lungo le vie pavesate a festa fino alla casa divisionale.

Colà ringraziando gli astanti confortò tutti a perseverare nel lavoro, promettendo di nuovo che il canale di Suez in 19 mesi sarà compiuto. Inoltre assicurò non mancare alla compagnia i fondi necessari per finire quest'opera di tanta importanza per il commercio.

#### CRONACA GIUDIZIARIA

Un ladro in stifelius. — Francesco Carniel, rigattiere veneziano, devotissimo al buon dio Mercurio, nei primi giorni del settembre 1867 trovandosi perfettamente al verde andava a zonzo per le contrade della nostra città, secondo lui in cerca di lavoro, secondo me in cerca di bottino. Arrivato sul piazzale della chiesa di S. Nicolò innalzava ferventissime preci alla cosiddetta provvidenza che per i mariuoli della sua specie gode l'invitato privilegio di Proteo. E mamma provvidenza piucchè mai compiacente gli si parò dinanzi agli occhi in forma di alcuni orivoli d'argento appesi alla finestra superiore d'una casuccia la cui porta era socchiusa. Carniel, conoscitore matricolato della teoria delle buone occasioni, non esitò un solo istante a riconoscere in quella seducente apparizione il famoso dito del suo celeste protettore. Infilare la porta lesto lesto come una sifide, penetrar di soppiatto nella stanza, staccar gli orivoli e fuggire, fu per il briccone tutto un punto. Incoraggiato dal primo successo varcò la soglia del palazzo Zigno, il cui portone sempre aperto lascia libero l'accesso alle stanze superiori, in una delle quali rubò un canocchiale da teatro ed un cilindro appartenenti ad un ufficiale di cavalleria. D'ce un vecchio proverbio che le cose rubate bruciano nelle mani del ladro e pare che Carniel lo sapesse, almeno se dobbiamo desumerlo dalla fretta con cui tentò la vendita degli orivoli offrendo in una bottega la cassa d'argento e in altra la macchina relativa. Ma la fortuna che è di sua natura capricciosa, dopo di averlo favorito volle guocargli un brutto tiro gettandolo in braccio agli angeli custodi che il volgo chiama per vezzo i questurini. Esibito in vendita il cilindro ad un orivolaio in piazza dei Signori, fu tosto riconosciuto da un amico del proprietario che per caso si trovava presente e alle cui ricerche Carniel non seppe dare alcuna plausibile risposta.

Fu trattenuto in negozio fino a tanto che sopraggiunsero gli agenti di P. S. che lo tradussero tosto in prigione. Durante l'istruzione del processo confessò con tutto dettaglio entrambi i furti ch'ei diceva commessi al solo scopo di procacciarsi un pane non disonorante!! (testuale). Qual strana idea avesse Carniel sull'onore ve lo dica, letto i cortesi, la curiosa sua giustificazione dalla quale è poi facile argomentare il livello della sua moralità. Si venne poi a scoprire che il mariuolo aveva rubate 140 lire ad un povero emigrato polacco assieme al quale aveva dormito nell'albergo di certo Pasudetti ad Udine dove metteva capo uno dei soliti suoi viaggi d'*industria*. Ma quest'ultimo fatto ei lo negò con una costanza degna di miglior causa che a nullo però gli valse perchè il tribunale, non fa-



cedo alcun calcolo delle sue negative, contraddette da tutte le risultanze del processo, lo condannò per crimine di furto a due anni di carcere duro.

Io entrava nella sala del dibattimento nell'istante istante ch'egli ne usciva maledicendo a Mercurio che non lo avea salvato dalla spada della giustizia, ed alla severità del tribunale a suo dire eccessiva. Gli feci osservare che aveva torto di lagnarsi dei nostri giudici perchè doveva sapere meglio di me che la condanna sta al reato come il chinino alla febbre; ad ogni recidiva si aumenta la dose. Non parve troppo soddisfatto del mio paragone, e se ne andò mormorando alcune frasi delle quali faccio grazia ai lettori perchè la mia penna per la prima volta ribelle ai miei ordini si rifiutò di scriverle. Passò pettegolato fra le risa del pubblico colpito dalle falde lunghissime del suo *stifelius* che ricordava i bei tempi della buon'anima di sior Toderò Brontolon.

**CRONACA CITTADINA**  
**E NOTIZIE VARIE**

**Congresso enologico.** — Sappiamo che il Comitato agrario di Mondovì deliberò di adunare un Congresso enologico e di fare una esposizione di vini, macchine ed attrezzi per la viticoltura e la vinificazione. Il Congresso si aprirà al 15 di agosto per chiudersi verso la metà di settembre, e saranno invitati a prendervi parte tutti i viticoltori ed enologi italiani.

Questa notizia speriamo non torni inutile ai nostri viticoltori e specialmente ai solerti promotori della nuova Società enologica euganea.

**Il Leone in piazza Unità d'Italia.** Siamo informati che il valente scultore Ceccon, nostro concittadino, già da parecchi giorni rinunciava alla esecuzione del Leone da collocarsi sulla colonna in piazza Unità d'Italia, e ciò per non aver egli trovato di sua convenienza il prezzo assegnato a quel lavoro dal Consiglio comunale. La nostra Giunta in seguito a ciò, a quanto ci viene riferito, entrò in trattative con altro artista pure nostro concittadino, che ha già offerto il proprio modello, sul quale sono chiamati a dare il loro giudizio persone competenti dall'arte.

**10 lista di offerenti a vantaggio dei poveri orfani, vecchi e feriti di Candia** (cura del dott. Leonida Podrecca):

Gio. Batt. dott. Brunelli, L. 5 - Giacomo Fasolo fu Antonio, 5 - Gio. Batt. Battizocco, 2 - Giuseppe Sacchetti, 1 - Amilcare Navarra, 1 - Francesco nob. Gaudio, 2 - Cerutti Aristide, 1 - Casale Sebastiano, 4 - Podrecca dott. Leonida, 5 offerta, 10 - Borlinetto professore Luigi, 2.

**Nuova scena.** C'è grato il poter porgere l'annuncio che, nel Teatro Nuovo per la stagione prossima del Santo, vedremo una scena per l'annunciato ballo la *Cleopatra*, dipinta da un nostro celebre concittadino, il signor Napoleone Sacchetti.

Erano già quarant'anni dacchè questo egregio artista non ritornava in Italia e ci venne lo scorso mese, spintovi dall'indomito desiderio di rivedere la città nativa ed abbracciarvi i cari parenti che avesse potuto trovare superstiti alla lunga sua assenza. Pochi ne rinvenne, e vi giunse appunto il giorno in cui spirava lo zio suo, l'esimio ingegnere in capo ed architetto Giuseppe Sacchetti, due volte rammentato e compianto su questo giornale. Noi abbiamo esaminato gli stupendi bozzetti di scene e di decorazioni che il suddetto artista dipinse nei principali teatri di Europa, dei quali bozzetti alcuni si possono ancora vedere, avendoli lasciati quale ricordo di sé all'amico suo sig. Faggiani ed al suo cugino sig. Angelo Sacchetti.

In questi lavori, oltre la fantasia inesauribile, la vasta e profonda conoscenza d'ogni stile, il più sicuro impero dell'ardua prospettiva e dei molteplici effetti del vero sotto ogni giuoco di luce, sorprende la grande ed elegante accuratezza, la vaghezza del pinger, il fine ingegno meccanico, nonché la perfezione ch'egli attinse in trattar la figura e nell'incidere o litografare le sue creazioni.

Potremmo qui riportare molti articoli di giornali stranieri che encomiano le opere del nostro concittadino, ma noi facciamo certi, come dissi, che in breve da noi stessi avremo circostanza di poter apprezzare l'artistico suo valore. Nondimeno ci piace di qui riportare il cenno biografico che ne fece il *Giornale di Nizza*:

Nato a Padova e chiamato dal padre, l'illustre decoratore dei regi teatri di Napoli per assisterlo ne' suoi lavori, il giovane Sacchetti fece le sue prime armi sotto questo maestro valente. Ma presto il prese la no-

stalgia. Sentì spuntare le ali e volò verso la terra natale. La Fenice in Venezia tiene ricordanza delle sue belle tele. Però l'orizzonte della madre patria gli riusciva troppo ristretto; gli abbisognava l'Italia tutta la Francia, la Spagna il mondo intero. A qual volta rivolgeva i suoi passi lasciando Venezia? Nessuno il sa; esso meno degli altri.

Ei bravamente se ne andava senza risorse, povero come uno spagnuolo di Murillo, fiero e ardentissimo come un italiano di Salvatore. Con pena giungeva in Francia dove visse a modo dell'allodola che indifferentemente accomoda il suo nido sulle prime zolle della via pubblica, innalzandosi poscia da quest'umile dimora ai merli più elevati del castello. Egli è il pittore cavalleresco.

L'Italia, la Francia, la Spagna, la Svizzera, il Belgio successivamente lo veggono far il suo ingresso armato di tutto punto, un pennello per lancia, la tavolozza a guisa di scudo. Con questo equipaggio ei se ne andava alla conquista della terra promessa dell'arte che si chiama il successo, facendo minor conto del suo ingegno che della sua buona stella, superstizioso come un veneziano.

Ecco l'uomo che ha arricchito de' suoi lavori artistici il Teatro Rossini. A lui pure sono dovuti gli ornamenti della scena. Possono moltiplicarsi le novità e dar occupazione al pennello creatore di Napoleone Sacchetti.

Quest'insigne artista, le cui opere ben a ragione vengono largamente remunerate, sappiamo che eseguirà la sovrindicata scena pressochè gratuitamente, non percependo che il rimborso della tela e de' colori.

**Chi ha mangiato di magro?** — Un nostro amico, *buongustaio*, si recava l'altro ieri in pescheria a scegliere buona dose di *scampi* e *sardine*; e mentre girava lo sguardo in cerca di qualcuno che gli recasse a casa la provvista, si presentò un *biricchino* richiedendolo se avesse quel desiderio ed offrendo l'opera sua. Ne seguì presso poco il dialogo che pubblichiamo:

*Amico.* Sai tu dove sto di casa?

*Biricchino.* Sì signore; ella è il sig. .... che sta in Prato della Valle, nella tal casa.

*Amico.* Va bene, proprio così. Mi pare che tu abbia il viso da galantuomo; prendi quattro soldi per te e porta questo pesce in casa mia, raccomandando che mi preparino gli *scampi fritti* e le *sardine arrostiti*.

*Biricchino.* Sì signore, corro subito — (e corre ancora!)

Le ore passano, la moglie inquieta non sa rendersi ragione del ritardo del marito; finalmente verso le quattro pomeridiane l'amico nostro, *pregustando probabilmente il sapore dei bellissimi scampi*, si recò a casa, e qui un altro dialogo interessante:

*Moglie.* Dove sei stato finora; e perchè non hai mandato a casa il pesce?!

*Amico.* Come!... Poter del mondo!... Non ti portarono gli *scampi* e le *sardine* che ho comperato?!

*Moglie* (sorpresa). No.... non vidi cosa alcuna!

*Amico.* (Non sappiamo se abbia bestemmiato, forse altri l'avrebbe fatto).

*Tablò finale con intervento della servitù esterrefatti.* S'è finito col pranzare senza gli *scampi* e le *sardine*.... e noi finiremo col chiedere, come abbiamo cominciato: — Fra l'amico nostro ed il *biricchino chi ha mangiato di magro?*....

**Funeste conseguenze di pregiudizi:** Al suono delle campane in commemorazione della *Risurrezione di Cristo*, risponde in alcuni paesi lo sparo dei mortaretti e degli archibusi, come ai tempi de' nostri avi.

Un onesto e solerte operaio, forse per assecondare il desiderio di un ragazzo di 15 anni, con un pezzo di canna da fucile improvvisa un mortaretto, che andò in frantumi al terzo sparo, ferendo la mano destra di ambedue sì gravemente da richiedere tosto l'amputazione di una mano del primo e di due dita del secondo. Ecco i deplorabili effetti di una più deplorabile consuetudine!

**Un brutto scherzo.** Ci perviene soltanto ora la seguente notizia:

« L'ultimo giorno di carnevale p. p. un mascherotto nel caffè Pedrocchi diletto di porgere ed offrire con gentili maniere ai volenti e non volenti dei confetti, in cui probabilmente eravi frammischiato qualche atomo di sostanza cantarina. Locchè devei desumere, se non dall'analisi chimica, almeno dagli effetti in qualche persona prodotti, come bruciore alla vescica, alla gola e allo stomaco non che altri fenomeni meccanici e dinamici, abbastanza spiccati e caratteristici. Protestasi

contro tale abaso nocivo e assai biasimevole; e del pari torniamo a raccomandare la massima cautela nella vendita di tali sostanze eroiche ai signori farmacisti, e la massima sorveglianza: nelle autorità. »

**I principi stranieri,** i quali interverranno alle feste che si faranno in Torino ed a Firenze in occasione delle nozze del principe ereditario e della principessa Margherita di Savoia, sono i seguenti:

S. M. Maria Pia, figlia di S. M. il re d'Italia, regina di Portogallo, nata il 16 ottobre 1847;

S. A. I. il principe Napoleone Giuseppe Bonaparte, nato il 9 settembre 1822;

S. A. I. la principessa Clotilde Maria Teresa, figlia di S. M. il re Vittorio Emanuele II, nata il 2 marzo 1843;

S. A. I. l'arciduca Luigi Vittorio, fratello di S. M. l'imperatore d'Austria, nato il 15 maggio 1842;

S. A. R. il principe Federigo Guglielmo, nato il 18 ottobre 1831;

S. A. R. la principessa Vittoria, principessa reale della Gran-Bretagna, sua consorte, nata il 21 novembre 1840;

S. A. R. il principe ereditario di Sassonia Federigo Augusto, nato il 23 aprile 1828, e zio dell'augusta fidanzata la principessa Margherita di Savoia.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** — Avviso. — Riduzioni per le feste delle nozze delle LL. AA. RR. — In occasione delle prossime feste per le nozze delle LL. AA. RR. verranno distribuiti biglietti di andata e ritorno per Torino e per Firenze ridotti nei prezzi del 50, del 60 e del 70 per cento, secondo le distanze.

La distribuzione per Torino incomincerà il giorno 18 aprile e cesserà con tutto il 26. Quella per Firenze incomincerà il giorno 29 aprile e cesserà con tutto il 6 maggio.

Il ritorno da Torino facoltativo in tutti i giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 non si dovrà protrarre oltre il giorno 28, nel quale per altro si potrà fare con qualsiasi treno.

Il ritorno da Firenze facoltativo del pari nei giorni 30 aprile, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 maggio non si dovrà protrarre oltre il 9, nel quale per altro si potrà fare con qualsiasi treno. (1)

I biglietti di andata e ritorno di 1 e 2 classe saranno valevoli per tutti i treni omnibus e diretti; quelli di 3 classe per tutti gli omnibus. Giudicandosi opportuno di far treni speciali se ne darà apposito avviso.

Oltre questa Società, quelle delle meridionali e romane venderanno pure biglietti di andata e ritorno con riduz. one tanto sulle loro ferrovie quanto su queste.

(1) Salvo quelle modificazioni che si dovessero introdurre per la durata delle feste di Firenze di cui non si conosce ancora il programma definitivo.

**AVVERTENZE.** — I viaggiatori muniti di biglietti a prezzo ridotto non potranno viaggiare che nei giorni sovra indicati e tanto nell'andata quanto nel ritorno valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella stessa giornata, ovvero sono in coincidenza diretta.

Torino, 9 aprile 1868.

La Direzione.

**La Dogana d'Egitto.** L'ultimo fascicolo della *Revue Britannique* r'pro luce da una rivista americana la seguente leggenda tal-mudica:

Quando Abramo fu giunto alla frontiera dell'Egitto, chiuse Sara in un cofano, affinché nessuno potesse vedere la sua irresistibile beltà. I doganieri fermarono Abramo e gli dissero:

— Tu devi pagare il dazio de' tuoi bagagli.

— Io, rispose il patriarca nomade, sono pronto a pagare il dazio.

— Questo cofano, disse uno dei doganieri, contiene probabilmente delle vestimenta.

— Io pagherò il dazio per le vestimenta.

— Forse sono delle vesti di seta?

— Pagherò il dazio per le vesti di seta.

— Ma vi può essere dell'oro?

— Ebbene, io pagherò il dazio per l'oro.

— E se invece vi fossero delle perle?

— Io pagherei il dazio per le perle.

Vedendo che non poteva nominare nulla di troppo prezioso perchè il patriarca non fosse disposto a pagarne il dazio, il doganiere disse:

— Faremo meglio ad aprire il cofano per vedere che cosa contiene.

Il cofano fu aperto, e tutta la terra d'Egitto venne rischiarata dallo splendore della bellezza di Sara, che superava di gran lunga quella delle più belle perle.

Il *Talmud* non dice quale somma pagasse alla dogana il geloso patriarca Abramo.

**Como lo spirito di parte fa travolgere, e scrivere la storia patria nel 1868!!!...**

« *I Preti e il Governo.* Mentre da ogni parte il malcontento della popolazione si manifesta in Italia, mentre per nessuno è un segreto omai che il popolo non attende che un'occasione qualunque per insorgere, come mai può il governo inferire con arbitrii sempre più provocanti contro la manifestazione del sentimento nazionale degli italiani, e il Parlamento aiutarlo coll'approvare le più inique istituzioni finanziarie?

E' ovvia dimanda a cui oggi possiamo dare categorica risposta.

Noi non ammettiamo che il governo voglia suicidarsi; egli a cui manca l'amore del popolo, che è avverso recisamente alla gioventù, alla quale fece anche ultimamente ingiuria sanguinosa col vessare i più illustri fra gli scienziati, i migliori fra i cittadini, egli oggi ha trovato un aiuto all'infuori del popolo, all'infuori della gioventù, all'infuori dell'esercito, che fremo per l'onta di Custoza, Lissa e Mentana, egli ha trovato l'alleanza dei preti e del gesuitismo. »

(Amico del popolo di Bologna del dì 11 corrente.)

Crediamo che ogni nostro commento sarebbe superfluo!...

**ULTIME NOTIZIE**

La notizia da noi data dalla prossima apertura del tronco di Benevento, ci viene confermata.

Il convoglio di prova è giunto ieri (9) felicemente a Benevento, col prefetto, le autorità giudiziarie, amministrative, municipali, e colla Commissione tecnica. Non si attende che la visita governativa, la quale molto probabilmente avrà luogo prima del 15, per incominciare l'esercizio. (*Gazz. d'Italia*)

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

**FIRENZE, 10.** — Il *Corriere Italiano* dice che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha terminato il procedimento disciplinare contro i tre professori dell'università di Bologna, concludendo colla condanna della sospensione per quattro mesi dall'impiego per il professore Generi, e un mese e mezzo per Carducci e Piazza.

**PIETROBURGO, 10.** — Il giornale di *Pietroburgo* rispondendo al *Constitutionnel* dice che la Francia può benissimo incominciare il disarmo, se essa non nutre alcuna velleità aggressiva perchè non è minacciata d'alcuno; così essa avrebbe l'onore di dare un grande esempio.

**PARIGI, 10.** — La *France* dice che gli armamenti dei francesi sono la salvaguardia dei diritti legittimi la cui violazione potrebbe solo produrre un conflitto.

**NUOVA YORK, 1.** — Grant uniformandosi alle istruzioni di Johnson nominò Kancock comandante della divisione dell'Atlantico il cui quartiere generale trovasi a Washington Kancock accettò. Il senato contesta a Johnson il diritto di creare una nuova divisione militare.

**CONFINE PONTIFICIO, 11.** — A parecchi sudditi italiani che in occasione della settimana santa recavano a Roma senza passaporto regolare, o erano considerati come sospetti, fu proibito l'ingresso nello Stato pontificio. Il Tribunale della consulta terminò la istruzione del processo contro le persone arrestate in seguito all'invasione 1867. Assicurate che la loro causa sarà giudicata dopo le vacanze di Pasqua, e il Papa commuterà le pene capitali. Pare certo che il Papa incaricò monsignor Manning a ringraziare il signor Gladstone.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI		aprile		9	10
Readita fr.	3 0/0	69	10	69	—
»	italiana 5 0/0	—	—	—	—
»	» fine mese	49	—	48	60
Credito mobiliare francese		—	—	—	—
Ferr. Vittorio Emanuele		48	—	49	—
» Lombardo-venete		371	—	367	—
» Romano		48	—	46	—
Obblig.		94	—	94	—
Azioni Austriache		—	—	—	—
Prestito austriaco 1865		—	—	—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0		—	—	—	—
Obbligaz. ferr. merid.		117	—	118	—
Cambio sul'Italia		93	4	93	4

Ferd. Campagna gerente responsabile.



# TERME REALI DI MONTECATINI

## NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

### ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiabile, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, né provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di ioduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofolosa; è anche utilissima per correggere la cachesia miasmatica, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissime, tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato. (5 pub. n. 122)

## SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

contro

# I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Oggi si è aperta la nuova gestione 1868. S'invitano perciò tutti gli onorevoli Soci alla rinnovazione delle Notifiche in base ai loro contratti.

S'invitano pure i sigg. possidenti ed agricoltori a formar parte di quest'associazione scopo unico della quale è il mutuo soccorso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 5 Novembre 1867 unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale, ha formato la tariffa dei premi per l'esercizio 1868 la quale giusta i deliberati dell'Assemblea Generale 3 Dicembre 1866 e 6 Novembre p. p. comprende un 5 per 0/0 per l'ammortizzazione del debito Sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 0/0 per le passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'Assemblea Generale dei Soci del 9 Gennaio p. p. ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue:

I. Una tariffa unica per tutti i Soci a qualunque Provincia appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei scorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premi a carico dei Soci che in quest'anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivo pagato. **Aumento che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio**, e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei Soci attivi, **ossia retroazione proporzionale del 20 per 0/0 del premio** a norma delle attività, depurate delle aggiunte del

Padova, 1 aprile 1868.

L' AGENTE PRINCIPALE

A. SUSAN

(2 pub. n. 166)

## IMPORTAZIONE CARTONI

# Originari Giapponesi

ANNO TERZO — COLTIVAZIONE 1869

Il sottoscritto previene di avere, alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio p. p. aperta fino a tutto aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni cartone:

L. 3 all'atto della sottoscrizione;

L. 4 nel mese di giugno p. v.

il saldo alla consegna.

Avendo nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il numero integrale dei Cartoni commessi, i quali furono riconosciuti in ottime condizioni, spera vorrà essere in questa sua intrapresa onorato da numerose commissioni.

Per maggiori chiarimenti e pelle sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. eredi di **Abraham Cases** in Padova via della Gatta N. 5 rosso. (5 pub. n. 134)

**Davide Viganò di Besana**

## ANCHE SUBITO

Appartamento da affittare in 2° piano, Piazza dei frutti, Via Boccalerie. Rivolgersi al mezzà **A. Scasso**.

(2 pub. n. 172)

## ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO NELL'ANNO 1868

contro i danni della

### GRANDINE

Se per il flagello della grandine l'anno 1866 riusciva uno dei più fatali all'agricoltura, il 1867 fu ancora peggiore.

In questo, non solo il disastri si succedettero con singolare frequenza, ma pochissimi furono li terroristi che ebbero la fortuna di andare illesi, mentre molti dei colpiti ebbero a deplorare la perdita quasi totale dei loro prodotti.

Di fronte a questi fatti, di fronte alla osservazione, la quale da parecchi anni va costatando un progressivo aumento nella intensità del disastro, è ben naturale che la mente resti peritosa nel pronosticare sull'avvenire; e che, se da un lato i coltivatori devono convincersi sempre più della somma utilità dell'assicurazione e sentirne quindi il bisogno, dall'altro l'assicuratore a premio fisso debba vedere la necessità di procedere sempre più guardingo e più circospetto, onde non compromettere la propria fortuna, perchè il sistema della assicurazione a premio fisso obbliga a pagare integralmente il risarcimento delli danni sofferti dai propri assicurati, senza aver diritto a pretendere verun aumento all'i premi della propria tariffa, per quanto pure fossero riusciti insufficienti. E ciò all'opposto dell'altro sistema che si sforza di conseguire la assicurazione col mezzo della MUTUALITÀ ma che necessariamente lascia esposti li propri soci alla eventualità, o di pagare un premio addizionale, ovvero di subire una riduzione delli risarcimenti liquidati, come fu provato ripetutamente dai risultati dal sistema medesimo offerti fin qui: risultati però che non avrebbero potuto essere diversi, perchè se il sistema del premio fisso contiene in sé ed esprime, per così dire, il concetto di CERTEZZA del pieno conseguimento del vero scopo della assicurazione, cioè dell'integrale risarcimento delli danni sofferti; all'opposto il sistema della mutualità contiene in sé ed esprime il concetto di INCERTEZZA di tale conseguimento.

Ai clienti che in passato onorarono la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI non potrà adunque destare veruna meraviglia se, per le assunzioni di questo ramo che, in onta alla considerazione sopra accennata, la medesima va ad attivare anco nell'anno corrente, troveranno qualche restrizione e qualche aumento nelli primi, al confronto della tariffa dell'anno scorso: e l'uno e l'altro erano la condizione necessaria della continuazione.

La Compagnia, oltre alla assicurazione con contratto annuale, continuerà anco lo esperimento cominciato nell'anno decorso, della assicurazione con contratti **duraturi per più anni**, e ciò senza variazione veruna rispetto alle condizioni contrattuali.

Per maggiori indicazioni e dettagli, per essere forniti delle stampe necessarie onde stipulare le assicurazioni, li signori ricorrenti sono pregati di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia che col primo giorno del prossimo Aprile saranno autorizzate alla stipulazione di cui sopra.

Venezia 23 Marzo 1868.

LA DIREZIONE VENETA

(1 p. n. 174)

## Seme Bachi

**Semente Giapponese** verde annuale, 1° riproduzione e di propria confezione, sopra Cartoni Giapponesi ben coperti, sopra tele e sgranata, garantita, zero infezione, all'esame microscopico.

**Semente originaria Macedonia** a bozzolo giallo, pure garantita sana e ben conservata.

ANTONIANI Via Lanzone N. 5, Milano, con ricapito anche in Padova all'Ufficio di Commissioni Agricole-industriali, Via S. Bartolommeo, N. 3160. (5 pub. n. 152)

## La Società Bacologica

DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ha aperto sottoscrizioni per azioni da it. L. 100 cadauna, onde provvedere il **seme bachi originario Giapponese** per l'anno 1869, garantendo che il suddetto seme sarà tutto a bozzolo verde ed annuale; ed il prezzo sarà quello del PURO COSTO, senza spese di provvigione o sopraprezzo; poichè la Commissione opera gratuitamente al solo scopo di provvedere il miglior seme ed al minimo prezzo.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono da oggi in tutto il giorno 10 Maggio p. v. presso il COMIZIO AGRARIO IN PADOVA ove saranno ostensibili le condizioni.

LA PRESIDENZA

del Comizio Agrario di Brescia

(1 pub. n. 176)



## Avviso



Il sottoscritto rende noto che per l'entrante stagione estiva ha riccamente fornito il suo negozio di stivali da uomo, da donna e da fanciulli. Egli si permette in pari tempo di annunziare di nuovo che assume ed eseguisce prontamente ogni commissione di riparatura.

Per comodità di tutti si cangiano stivali vecchi in qualunque stato si ritrovino, con nuovi a prezzi discretissimi e rivendono i vecchi ben riparati.

REGENSTREIF

(5pub. n. 177)

negoziante di stivali dirimpetto all'Università N. 4 rosso.

## D'affittarsi

in Campo-sampiero un fondo di pertiche cens. 129 con casa.

Rivolgersi all'incaricato in Padova Via S. Bernardino N. 3331 nella Domenica dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer.

(1 pub. 175)

Vendibile alla Libreria ed. Sacchetto

Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e del suo avvenire

DI

CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOJOSO

Prezzo it. L. 1,50

Tip. Sacchetto.